

Artigianato in crisi, perse 11mila aziende in un solo trimestre

Prosegue l'emorragia delle piccole imprese
Si salvano servizi alla persona e riparazioni

PAGINA CURA DI
Rosalba Reggio

Circa un milione e cinquecento imprese artigiane in meno nel primo trimestre 2011. Era peggio lo stesso periodo dell'anno scorso, meno i gennaio, o del 2009, meno 15mila e seicento. Anche andando indietro negli ultimi 10 anni non si trova un segno positivo. E questo nonostante il tasso di nuove iscrizioni resti stabile al due per cento, come registra l'analisi di Unioncamere sulla natalità delle imprese.

Ma allora chi chiude? «Chi era marginale, chi era esposto a mercati che sono andati in crisi, chi aveva margini troppo ridotti», risponde Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato. «Quello che si sta verificando - aggiunge - è più una redistribuzione, una riqualificazione del mercato. Nelle imprese metalmeccaniche, per esempio, ci si sposta dove c'è più valore aggiunto e chi sopravvive si riqualifica nei prodotti».

Leggendo i numeri del saldo del primo trimestre del 2011 emerge un dato negativo su tutti i settori di attività che raccolgono il numero maggiore di imprese. Quelle manifatturiere cedono quasi un punto percentuale come quelle di costruzioni; superiore al punto, invece, la flessione di quelle di trasporti e magazzino; circa mezzo punto in meno poi per quelle di servizi.

Non tutti i micro settori però hanno lo stesso trend. Tra le imprese manifatturiere, per esempio, la fabbricazione di prodotti in legno per l'edilizia ha perso 830 imprese in tre mesi (-3,2%), mentre la riparazione e manutenzione di macchinari ne ha guadagnate 931 (+11,6).

«Da circa tre anni - spiega

Fumagalli - c'è una ripresa di queste imprese. Al prodotto di basso costo, usa e getta, si sostituiscono i beni di lusso e quindi si torna alle riparazioni». La tendenza alla manutenzione, però, non è estesa solo ai beni di pregio. In un contesto di crisi economica, infatti, si sostituisce meno e si aggiusta di più. Per questo aumentano le imprese di riparazioni di navi e imbarcazioni (+20%), di apparecchiature elettriche (+45%), di prodotti di metallo (+52), di altre apparecchiature (+55%).

Anche il settore delle costruzioni, pur registrando un calo complessivo, mostra andamenti contrastanti. Se la demolizione perde più di mille imprese (-1%) e la costruzione di edifici ne perde più di tremila (-2,4%), i lavori di completa-

mento e finitura edifici ne guadagnano 2mila e ottocento.

«Questo settore - aggiunge Fumagalli - vive in differita la crisi e la conseguente ripresa economica. In più si tratta di un mercato maturo dove soffrono le costruzioni civili e crescono le aree legate a ristrutturazione e risparmio energetico».

Se la sofferenza delle imprese è generalizzata, gli artigiani vivono però una difficoltà maggiore.

«La microimpresa - conclude Fumagalli - non ha paracadute. Si Alitalia è in difficoltà beneficia di sette anni di cassa integrazione per i suoi dipendenti. Il piccolo artigiano, invece, chiudete».

«Per le piccole imprese artigiane - spiega Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere - i rischi sono grandi. Queste continuano infatti a pagare un dazio pesante alla stagnazione dei consumi e al fatto di non riuscire ad agganciare i processi di internazionalizzazione. Il rilancio dello sviluppo passa allora tra due paletti: la semplificazione amministrativa per ridurre il peso della burocrazia sulle attività economiche, e la promozione delle reti d'impresa, il modello oggi vincente per competere sui mercati globali».

Su entrambi i fronti le novità non sono poche. «Nel primo anno di introduzione della comunicazione unica - aggiunge Dardanello - abbiamo restituito alle imprese oltre 5,5 miliardi di euro, sotto forma di minor tempo per avviare l'attività. Sulle reti, stiamo lavorando accanto alle associazioni di categoria con iniziative molto concrete, come il protocollo d'intesa sottoscritto con Confindustria».



Impresa artigiana

● È artigiana l'impresa che, esercitata dall'imprenditore artigiano nei limiti dimensionali previsti dalla legge 443/85, abbia per scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati o di prestazioni di servizi, escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico, di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali e accessorie all'esercizio dell'impresa.

REGISTRAZIONI INFORMATIVE
rosalba.reggio@ilsale24ore.com

La fotografia settore per settore



1,5 milioni

LE PMI ARTIGIANE

Su sei milioni di imprese in Italia, le artigiane sono quasi un milione e mezzo. Il numero maggiore è però concentrato in quattro macro settori: attività manifatturiere, costruzioni, trasporti e magazzino e altre attività dei servizi. Le costruzioni contano il numero maggiore

-0,1%

TREND TOTALE IMPRESE

Il totale delle imprese italiane registra nel 1° trimestre del 2011 una flessione dello 0,16%. Il saldo è ancora negativo: 9.638 aziende in meno rispetto al 1° trimestre del 2010 ma la flessione si è ridotta. Erano infatti 16.181 quelle perse nel 1° trimestre dell'anno scorso

-0,8%

TREND ARTIGIANE

Il tasso di crescita delle imprese artigiane nel 1° trimestre del 2011 è negativo. Si tratta di una flessione superiore rispetto a quella registrata dal totale delle imprese nello stesso periodo. La crescita dei primi trimestri è sempre stata negativa negli ultimi 10 anni

+12%

RIPARAZIONE

Si tratta del trend di crescita registrato dal numero di imprese attive nel settore della riparazione e manutenzione di macchine. In un momento di crisi, dunque, si ripara e non si acquista. È il miglior risultato registrato dalle imprese artigiane in un contesto di forte flessione che dura da anni

-0,9%

LE COSTRUZIONI

Il saldo delle imprese di costruzione artigiane nel 1° trimestre di quest'anno è negativo. Nel dettaglio, però, due settori registrano una flessione maggiore (-3,4% ingegneria civile, -2,4% costruzioni di edifici) mentre i lavori di costruzione specializzati crescono dello 0,8%

-1,1%

TRASPORTI-MAGAZZINAGGIO

Il settore registra una flessione. Nel trasporto aereo si è persa un'impresa su 8 (-12,5%), in quello terrestre e mediante condotte ne sono scomparse 2.851 su 101.594 (-2,8%). Crescono magazzino e supporto ai trasporti (+2,5%), trasporto marittimo (+5,9%), servizi postali e corrieri (+2%)

-0,9%

ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

Il macro settore registra una flessione ma l'andamento dei singoli micro settori è vario. Il dato peggiore (-11,1%) è registrato dalla fabbricazione di prodotti farmaceutici, ma soffrono anche quella di macchinari (-4,3) e di mezzi di trasporto (-4,9). Bene le riparazioni e le bevande (+1,5)

-0,5%

ATTIVITÀ DI SERVIZI

Anche su questo settore si registra una flessione. Le imprese artigiane totali sono 136.278. Di queste, però, 148.851 si occupano di servizi per la persona e registrano un trend di crescita (+0,8%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima. Le imprese in più sono infatti 1.195